

Natale Il Vescovo incontra gli accolti e gli operatori

Natale in Casa Emmaus

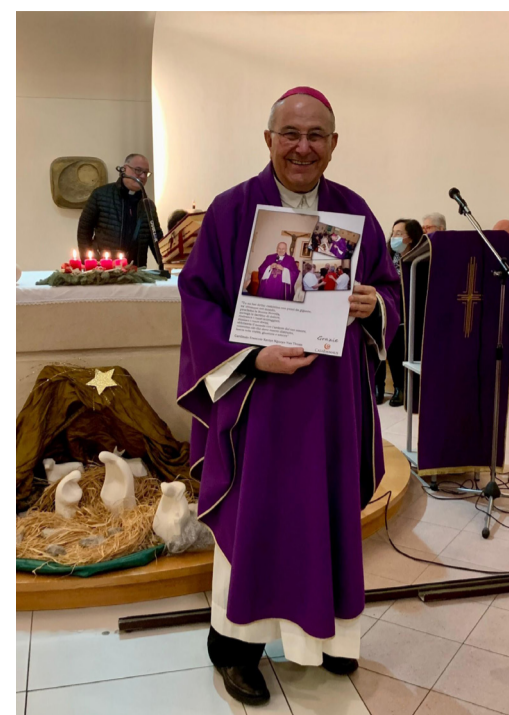
Anche quest'anno, l'arcivescovo monsignor Giampaolo Crepaldi ha accolto l'invito a celebrare la Santa Messa di Natale, nel pomeriggio del 20 dicembre 2022, con gli ospiti della residenza per anziani non autosufficienti *Casa Emmaus* e dei centri diurni *A Casa Mia* in via Svevo. Essendo il Vescovo al termine del suo mandato, a nome di tutte le persone presenti, la Direzione ha colto l'occasione per ringraziare monsignor Crepaldi per la sua vicinanza durante tutti gli anni trascorsi a Trieste.

Infatti, diversi sono stati i momenti di incontro tra gli ospiti e il personale di *Casa Emmaus* e il vescovo Crepaldi, sin dalla sua nomina. Poco dopo il suo arrivo a Trieste, alla fine della prima Messa celebrata in occasione del Natale in *Casa Emmaus*, una persona anziana ospite ha commentato "Beh, ma non è come lo dipingono i giornali". Il Vescovo, infatti, aveva saputo toccare il cuore delle persone, facendosi prossimo con loro, visitando tutta la struttura, incontrando le persone allettate nelle loro stanze, soffermandosi con coloro che pativano una condizione sanitaria difficile, facendosi carico delle sofferenze delle loro famiglie e condividendo momenti di ascolto o di preghiera.

Gli anziani in questi anni hanno sempre avuto un rapporto intenso, ma soprattutto di rispetto, per il Vescovo e per ciò che rappresenta, e lo hanno espresso più volte. L'unità con il Vescovo, e quindi con la Chiesa, ha consentito a Dio di agire sull'animo delle persone, lasciando tracce profonde nel cuore di chi ha potuto essere presente ai vari incontri, che sono stati veramente dei momenti di Grazia. Ci sono stati diversi momenti importanti, di cui si dà un piccolo sunto.

Un anno, casualmente, la celebrazione si è tenuta il 3 dicembre, ossia nel giorno della festa di san Francesco Saverio, uno dei più grandi missionari della Chiesa. Monsignor Crepaldi ha potuto così cogliere l'occasione per raccontare ai presenti la profonda testimonianza di fede del cardinale Van Thuân (che di nome faceva Francois Xavier), con cui aveva collaborato al Pontificio Consiglio Giustizia e Pace.

Nel 2016, durante la visita pastorale alla Parrocchia di San Gerolamo, ha incontrato direttamente anche il personale operante in *Casa Emmaus*. Ha ricordato a chi lavora che: "Quando entrate da quella porta, non entrate solo per fare un lavoro, ma anche per svolgere una piccola missione" e che "questa è una casa che è nata dentro la grande tradizione cristiana della carità". Infine, ha invitato tutti a preoccuparsi della propria anima: "Se volete fare il bene e fare del bene alle anime degli altri, prima di tutto preoccupatevi della vostra anima, coltivando la propria interiorità". Sempre nello stesso anno, il Vescovo ha tenuto un incontro con il personale sociosanitario, all'interno di un più ampio progetto formativo, su "La cultura odierna della morte, il valore e il senso della vita, anche per persone affette da patologie complesse e fortemente invalidanti. Il valore e la dignità della persona sofferente. Accompagnamento al morente". Il Vescovo, partendo dalle encicliche dei Papi e dalla Dottrina Sociale della Chiesa, ha condiviso una serie di riflessioni sulla bioetica, che hanno saputo essere accolte sia da credenti di fede cattolica, sia da quelli di altre fedi, sia da persone che non professano una fede religiosa. Partendo da "chi è l'uomo / chi è la persona umana", dalla visione personalista distinta da quella funzionalista e dalla



distinzione tra essere umano e persona umana, ha invitato a considerare che anche, per esempio, "le persone in stato vegetativo sono persone come noi", in quanto le persone non sono tali perché riescono a fare delle azioni, ma in quanto perché, essendo persone, hanno una dignità intrinseca. Sono degne di rispetto, seppur bisognose di maggiore attenzione. Ha invitato alla fine i presenti a riflettere sull'importanza dello sguardo con cui ci si avvicina alle persone assistite: "uno sguardo che vada oltre l'apparenza, a volte ingannevole, che veda, oltre la persona gravemente ammalata, un individuo che conserva, finché vive, la sua dignità di essere umano; uno sguardo di amore che cerchi sempre di fare agire per il bene del paziente; uno sguardo di silenzioso rispetto per il mistero della vita di cui ognuno è custode sia per la propria sia per quella degli altri; uno sguardo che non consideri la dignità della persona umana in base alle sue capacità, alle sue qualità, alla sua salute, ma in base al semplice fatto di essere uomo o donna vivente" e quindi garantire, attraverso la professionalità e al "nostro" cuore, che anche la morte sia dignitosa in funzione del valore intrinseco della persona.

Infine, un altro momento vissuto intensamente all'interno della casa di riposo, seppur solo in diretta tv, è stato quando il Vescovo di Trieste ha raccolto il grido di sofferenza delle persone (soprattutto di quelle anziane e di quelle accolte nelle case di riposo) e la fatica del personale, durante il primo periodo della pandemia da Covid, e il 2 aprile 2020 ha affidato la città di Trieste alla Madonna dal Santuario di Monte Grisa.

Al termine della Santa Messa di Natale, la Direzione, a nome del personale e degli ospiti, ha fatto dono a monsignor Crepaldi di una stampa con la scritta "Grazie", con alcune immagini degli incontri avvenuti con le persone anziane negli anni scorsi.

Sull'immagine era, inoltre, incisa una meditazione del cardinale Francois-Xavier Nguen Van Thuân: "Tu mi hai detto: cammina con passi da gigante, va' ovunque nel mondo, proclama la Buona Novella, asciugala le lacrime di dolore, rinfranca i cuori scoraggiati, riunisci i cuori divisi, abbraccia il mondo con l'ardore del tuo amore, consuma ciò che deve essere distrutto, lascia solo verità, giustizia e amore".

Luca Sibilla

Natale Con la Comunità di Sant'Egidio

Il pranzo con i poveri

Il pranzo di Natale con i poveri è una tradizione della Comunità di Sant'Egidio da quando, nel 1982, un piccolo gruppo di persone povere fu accolto attorno alla tavola della festa nella Basilica di Santa Maria in Trastevere. Erano circa 20 invitati: anziani del quartiere, amici della Comunità che quel giorno sarebbero rimasti soli ed alcune persone senza fissa dimora. Sono trascorsi tanti anni da quel pranzo, la tavola si è allargata e da Trastevere ha raggiunto tante parti del mondo. Lo scorso anno ha coinvolto 240 mila persone in più di 70 Paesi.

"Quando offri un pranzo o una cena non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia un contraccambio. Al contrario quando offri un banchetto invita poveri, storpi, zoppi e ciechi e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua giusta ricompensa alla risurrezione dei giusti" (Lc 14,12-14).

La Comunità è una famiglia raccolta dal Vangelo, per questo a Natale, quando in tutto il mondo le famiglie si riuniscono attorno alla

tavola, la Comunità fa festa con i poveri che sono i nostri parenti ed amici.

È proprio questo che anche a Trieste ci ha spinto sin dal 1992 ad apparecchiare la tavola per le persone sole e in difficoltà. Da quell'anno ogni Natale raduniamo gli amici di cui ci prendiamo cura tutto l'anno: senza fissa dimora, anziani soli, famiglie in stato di difficoltà, profughi, per ritrovarci insieme come una grande famiglia, dove tutti possano sentirsi a casa fra persone che li amano.

Il pranzo di Natale è un'icona: san Francesco diceva che il Natale è la "festa delle feste" che deve abbracciare tutti nessuno escluso.

Neppure il lockdown ha fermato il nostro pranzo natalizio che abbiamo fatto in forme diverse perché non potevamo riunire i nostri amici attorno alla tavola, ma, con grande sforzo, li abbiamo raggiunti tutti perché davvero in questo santo giorno nessuno avesse a sentirsi solo. Dallo scorso anno abbiamo di nuovo iniziato a ritrovarci, in sicurezza, in presenza. E quest'anno con grande gioia al pranzo sono previste 250 persone e sarà presente anche l'arcivescovo, monsignor



Giampaolo Crepaldi che ha sempre accolto il nostro invito a condividere il pranzo di Natale con i poveri, oltre ad un grande numero di volontari, la cui presenza è sempre il rinnovarsi di un piccolo miracolo di Natale.

L'appuntamento è il 25 dicembre nella sala "C" del magazzino 27 in porto vecchio, per la cui gratuita concessione ringraziamo la *Trieste Convention Center*. Accomuniamo nel ringraziamento i tanti soggetti che, a diverso titolo, ci hanno aiutato.

Dicevamo 250 persone di età diverse ma an-

che di lingue, tradizioni e religioni diverse. Diversità che ci consegna un popolo senza confini. Il cibo (che tiene conto delle diversità religiose), un dono semplice, il Presepe, l'albero di Natale, un po' di musica, ma soprattutto l'amicizia, l'attenzione per ciascuno sono gli ingredienti di una bella festa perché piena d'amore, dove tutti siamo chiamati a vivere insieme il miracolo del Natale, giorno in cui Gesù nasce povero per la salvezza del mondo.

Loredana Catalfamo